



N°. 244

19 dicembre 2018

## QUATTRO DECISIONI, UNA LOGICA?

di Giampiero Cardillo

Legge anticorruzione ieri in seconda lettura alla Camera, innalzamento da 40.000 a 200.000 euro della soglia per l'affidamento diretto di appalti, affidamento al Genio Militare <sup>(1)</sup> del rifacimento di 200 km di strade romane, annuncio della riformulazione in senso semplificativo del Codice appalti.

Quattro revisioni normative che hanno una logica intrinseca, meritevoli persino di coabitare in un testo unico.

La logica che lega questo processo di revisione normativa, ci sarebbe e sarebbe stringente: da un lato si inasprisce il codice punitivo contro coloro che inficiano la corretta procedura e assegnazione di opere e la fornitura di beni e servizi, dall'altra si allargano le maglie della procedura concorsuale a favore di un *modus operandi* ove pesi sempre più la responsabilità dirigenziale operativa.

Devo dire che questa è la giusta direzione dove andare per un Paese dove i costi reali e finali di costruzione edilizia raddoppiano o triplicano rispetto alla media EU e dove le forniture di beni e servizi, principalmente quelli in materia sanitaria <sup>(2)</sup>, sono molto alti e poco controllati e controllabili.

Per quanto sopra, dovremmo aspettarci un graduale risanamento delle modalità di spesa nel nostro Paese e dovremmo riconoscere a questo governo un attivismo concentrato sui vari fronti essenziali della stessa battaglia, finalizzata alla normalizzazione delle procedure e dei conseguenti comportamenti amministrativi.

Ma, c'è un "ma" grosso e tenace che incombe.

Anzi, diversi "ma".

**Il primo.** La macchina progettuale, contabilizzatrice, tecnico-legale, ispettiva, collaudatrice, di sorveglianza e per il rilievo delle esigenze, non c'è. Non c'è in misura tale da sopportare un incremento di procedure, capace di moltiplicare il numero e la qualità degli appalti, a parità di costi attuali, con evidente necessaria riduzione dei tempi che corrono dal rilievo dall'esigenza, al collaudo definitivo delle opere.

Perciò nel decodificare il Codice si dovrebbe prevedere un incremento quantitativo e qualitativo delle forze tecniche e tecnico-amministrative e legali, oggi assai scarse, addette all'immane sforzo rigenerativo di buone pratiche. Di conseguenza dovremmo aspettarci che la revisione delle norme procedurali abbiano bisogno di una stabile impennata dei costi correnti per compensare un esercizio professionale e para-professionale pubblico di qualità.

**Il secondo.** Il fattore di contemporaneità che sarebbe richiesto, ma che non si rileva, dalle diverse nuove norme legislative e regolamentari, associate all'inasprimento delle pratiche giuridiche anticorruzione, al fine di conseguire risultati concreti e misurabili a partire da una data certa.

<sup>(1)</sup> Misura opportunamente ritirata oggi dal Governo.

<sup>(2)</sup> La sanità italiana è vista ai primi posti nel mondo, ma agli ultimi posti in EU in rapporto ai costi-benefici. Vedasi in proposito il report dell'osservatorio GIMBE n.4/18, pg.16



Condividi su Facebook





**Il terzo.** Il cuore del problema coincide con la possibilità che in ciascun punto di spesa si costituiscano più squadre operative dirette con coraggio e capacità e composte da persone incentivate a fare e fare bene.

Perciò dirigenti e funzionari animati da voglia di fare e fare bene, coscienti e non spaventati dalla responsabilità di dirigere e confrontarsi con le difficoltà e dai rischi personali crescenti al crescere del numero e della grandezza e complessità dei procedimenti. Dovrebbero essere circondati d'incanto da una stima sociale che oggi non c'è e gratificati da stipendi (e future pensioni), se non d'oro, di qualche metallo non vile.

Maggior impegno, maggiori capacità professionali espresse dovrebbero corrispondere al maggior successo sociale di chi si impegna e sacrifica molta vita per il bene comune. A tutti I livelli gerarchici. In un clima disciplinato che implica anche una correzione normativa delle norme sull'impiego pubblico.

Mi fermo qui, all'essenziale, e osservo che i diversi provvedimenti presi e *in fieri* forse non seguono quella virtuosa logica stretta che ho indicato *ab initio*.

Forse qualcuno di quei provvedimenti segue altre logiche meno virtuose.

L'inasprimento di norme anticorruzione, potrebbero essere lette riduttivamente anche solo in chiave elettoralistica.

L'aumento della soglia per l'affidamento diretto di appalti potrebbe segnalare solo una difficoltà di far funzionare la macchina esistente, invero oggi insufficiente e ribelle rispetto alla assunzione di responsabilità e forse incapace di tecnica applicata di qualche rilievo, *sic rebus stantibus*.

L'affidamento di oneri amministrativi e operativi ad altri enti, militari, disciplinati per natura, nasconde una resa di fronte alle necessità incombenti di una metropoli devastata non solo da buche stradali.

L'aver iniziato dall'inasprimento delle pene e della procedura penale in tema di anticorruzione e non dalla revisione procedurale del Codice Appalti, forse nasconde l'incapacità di coordinare ciò che c'è (l'anticorruzione di Cantone) con ciò che non c'è quasi più (l'ispettorato interno di ciascun punto di spesa) quando in questi punti amministrativi e tecnici manca, addirittura, l'essenziale in uomini e mezzi idonei.

Si potrebbe pensare che forse è più facile premere l'acceleratore penale, soggetto in futuro solo alla Corte Costituzionale e alla prassi giurisprudenziale, che l'acceleratore amministrativo, soggetto a TAR numerosi e contraddittori, a Agenzie indipendenti capaci di normare surrettiziamente e di interpretare e correggere in corsa, anche in forma preventiva, qualsiasi procedimento amministrativo. Per non parlare delle implicazioni internazionali, per quanto gli appalti sono, oltre una certa soglia, allargati al mondo delle imprese EU.

Speriamo non sia così.

Staremo a vedere i passi successivi di questo governo.

